

Caro Andrea hai ragione!

la nostra società da un lato si vanta di non imporre valori in virtù di un indistinto relativismo etico e morale e dall'altra "sdogana" ogni trasgressione in ossequio ad un mal inteso concetto di libertà.

Quindi oggi accettiamo ad esempio che il fenomeno calcio goda di extraterritorialità in quanto i reati che si commettono prima, durante e dopo una partita non sono reati commessi da delinquenti ma semplici ragazzate, con il risultato che nel nostro Paese i servizi di ordine pubblico più poderosi in termini numerici, più costosi per la collettività e più pericolosi per i poliziotti sono quelli legati alle partite.

Quindi in virtù di presunte convinzioni religiose che nulla hanno di religioso accettiamo che nel nostro Paese ci siano violazioni di leggi italiane che mortificano la donna dal punto di vista morale (burka) e fisico (mutilazioni genitali).

Quindi sdoganiamo le "prostitute" chiamandole "escort" ed invitandole a tutte le trasmissioni più in voga, al punto che tra un po' le nostre figlie non ci chiederanno più di fare le veline per andare in televisione ma ci chiederanno come si fa a fare le "escort".

E mentre tutto questo accade, personaggi famosi dello "star system" nostrano si rendono testimonial, spero inconsapevoli (ma non ne sono sicuro) di un uso divertente delle così dette droghe leggere e rendono figo l'uso della cocaina "solo nei fine settimana".

Poi ci sono i drammi personali di chi non riesce più ad uscire dal tunnel, i drammi familiari di chi vede un parente investito da chi guida sotto l'effetto di stupefacenti o di dosi eccessive di alcol e poi c'è il dramma collettivo di dover spendere enormi somme di denaro pubblico per far fronte alle conseguenze sociali di tali eccessi.

Ma se come Paese non siamo capaci di darci e di dare a chi viene da noi delle regole, se i genitori a cui per primi compete il compito di educare sono gli stessi che in passato e in alcuni casi ancora oggi sono dipendenti da qualche sostanza, come potremo uscire da questa spirale nichilista?

Ecco il motivo per cui, almeno per me, vale la pena impegnarsi per cambiare le cose e per quanto mi riguarda, fare politica. Far rispettare da tutti (italiani e stranieri) le nostre leggi; proporre dei modelli virtuosi di comportamento nei campi in cui la politica può incidere con politiche pubbliche; porre al centro la questione educativa non confinandola solo ad uno sterile dibattito sulla riforma della scuola ma promuovendo anche la possibilità di ampliare la scelta del modello educativo a parità di condizioni in modo che tramite una scuola migliore si formino uomini veri per la società del futuro.

Quando poi si tratta, come nel caso di San Patrignano, di rimettere a posto i cocci di una vita distrutta, la politica dovrebbe riconoscere ciò che c'è e ciò che da risultati tangibili rispetto a carrozzoni clientelari che servono solo a se stessi.

Marco Lombardi
(Consigliere Regionale FI-PDL)